

Patronato San Vincenzo De' Paoli

CASA FAMIGLIA PER BAMBINI

COMUNITA' DIURNA

"LA CASA DELL'ARCOBALENO"

Salita Forte Crocetta 11 – 16149

GENOVA – SAMPIERDARENA

Tel. 0106469139 - Fax 0106425747

Partita I.V.A. e Codice Fiscale: 00961670106

psanvincenzo@alice.it



CARTA DEI SERVIZI

INDICE

Gestione	p. 4
Sede dell'Istituto	p. 4
Storia dell'Istituzione	p. 5
Storia della Comunità Diurna	p. 6
Caratteristiche della struttura	p. 6
Destinatari	p. 8
Obiettivi	p. 9
Progetto Educativo Individualizzato	p. 10
Attività	p. 11
Sostegno alla genitorialità	p. 12
Metodologia	p. 13
Personale	p. 15
Formazione volontari	p. 17
Orario	p. 18

GESTIONE

Associazione Patronato S. Vincenzo de' Paoli, in collaborazione con le suore Figlie di S. Anna residenti nella sede dell'Istituto.

La Comunità Diurna "La Casa dell'Arcobaleno" costituisce un servizio socio-educativo semi-residenziale diurno per bambini realizzato in collaborazione tra l'Ambito Territoriale Sociale 35 (ex - Distretto Sociale Il Centro Ovest), Associazione Patronato San Vincenzo de' Paoli e l'ex Agenzia Educativa Territoriale Centro Ovest.

Il Patronato S. Vincenzo è inserito nel "Centro Servizi per i minori e la Famiglia Centro-Ovest"

SEDE DELLA COMUNITA' DIURNA

Salita Forte Crocetta 11-13

16149 Genova

(Ingresso anche da Corso Martinetti 146 cancello)

Raggiungibile con l'autobus n. 66, con capolinea in Piazza Montano e Dinegro.

Recapiti:

Tel. 0106469139

Cell. 3337029065

Fax 0106425747

psanvincenzo@alice.it

STORIA DELL'ISTITUZIONE

Il PATRONATO SAN VINCENZO DE' PAOLI nasce il 14 Maggio 1931 su iniziativa di un gruppo di giovani di Sampierdarena che, dopo lo scioglimento dell'ASCI (Associazione Scoutistica Cattolica Italiana) voluto dal regime totalitario dell'epoca, scelse di dedicarsi all'assistenza dei poveri secondo lo spirito della Società di San Vincenzo de' Paoli.

Quindici di questi giovani, dopo aver costituito la Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, ebbero modo di venire a contatto con la dolorosa realtà che tanti piccoli vivevano in assoluta povertà. Pensando di costituire una comunità di bimbi per curarne la loro crescita fisica e spirituale, chiesero ed ottennero la collaborazione delle Suore Figlie di S. Anna.

Il 24 Febbraio 1977 venne costituita l'ASSOCIAZIONE PATRONATO SAN VINCENZO DE' PAOLI (Atto Notaio Aristotele Morello) allo scopo di collaborare con le Suore Figlie di S. Anna a sostenere, coordinare e dirigere l'opera che le stesse svolgono a favore dei minori loro affidati.

In questo periodo cambia la denominazione e di conseguenza le metodologie e gli obiettivi. Scompare la dizione "ricovero per bimbi orfani o abbandonati" e diventa "PATRONATO SAN VINCENZO DE'

PAOLI - CASA FAMIGLIA PER BAMBINI"; si apre, diversamente dal passato, anche alle bambine per evitare di separare fratelli e sorelle cresciuti nella stessa famiglia.

STORIA DELLA COMUNITA' DIURNA

Il progetto diurno "S. Vincenzo" nasce nel 2004, ad opera della Direzione Servizi alla Persona del Comune di Genova, in collaborazione con il Distretto Sociale Il centro-ovest, il Patronato S. Vincenzo de' Paoli e l'ex Agenzia educativa Territoriale, che hanno elaborato un progetto di servizio diurno semiresidenziale a carattere socio-educativo per bambini e bambine, denominato successivamente La Casa dell'Arcobaleno.

Infatti, era stata verificata da parte degli operatori del Distretto Sociale una diffusa esigenza di sostegno e accoglienza diurna di diversi minori in carico, il cui disagio non poteva essere accolto dai servizi diurni esistenti sul territorio.

Le Suore Figlie di S. Anna, che risiedono nella struttura e gestiscono il servizio residenziale, hanno collaborato alla realizzazione della comunità diurna.

CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA

L'edificio è collocato su una collina alle spalle di Sampierdarena, in posizione predominante rispetto al quartiere.

La struttura è immersa in un parco di proprietà privata del Patronato, in parte coltivato ad ulivi e alberi da frutto, sulle tipiche terrazze mediterranee, ed in parte destinato ad attività di socializzazione dei bambini.

Sono presenti un campetto da calcio, spazi per le corse in bicicletta, prati per giochi all'aperto, scivoli per i più piccoli, una grande voliera per gli uccelli.

L'edificio è situato su tre piani ed è suddiviso in:

- PIANO TERRA: presenta un ingresso dal quale, sul lato destro, si può entrare nel salotto. Di fronte si può accedere alla cappella mentre, sul lato sinistro, si trovano la segreteria e l'ascensore.
- PRIMO PIANO: si può raggiungere direttamente dall'esterno dell'edificio (quindi non solo tramite scale e ascensore dal piano terra). Si entra attraversando un piccolo disimpegno che si apre ad un *salone* destinato al gioco e all'utilizzo dell'impianto audiovisivo e multimediale.
- Una porta nell'angolo destro del salone introduce ai *bagni* e ad una scala che conduce ad un PIANO LATERALE (sede riservata alla comunità diurna) rialzato dell'edificio: qui si trovano un corridoio con *libreria*, in fondo un'uscita sul *giardino* e, di lato, due grandi stanze.

Sempre dal salone (primo piano) si accede ad un corridoio con altri

ambienti adiacenti: la cucina, il refettorio, la dispensa, la sala per incontri e riunioni. Attigui a quest'ultima sono la camera guardaroba e una stanza da letto con bagno.

- SECONDO PIANO: consta di sette camere da letto con bagni adiacenti.
- TERZO PIANO: interamente costituito da un terrazzo panoramico.

Nel cortile esterno e antistante l'ingresso al piano terra dell'edificio sono collocati altri ambienti: un salone, servizi igienici e la "lavanderia". I locali disponibili sono pertanto numerosi e diversificati e possono essere adattati ad un utilizzo differente secondo le attività scelte.

DESTINATARI

Età

Il servizio della comunità diurna si rivolge a bambini e bambine, flessibilmente, in una fascia d'età compresa tra i 6 e gli 11 anni.

Tipologia dei minori

La richiesta di inserimento alla Comunità Diurna deve pervenire dal Distretto Sociale Il centro-ovest.

OBIETTIVI

La Casa Famiglia Patronato San Vincenzo De' Paoli offre un ambiente dove i rapporti, le relazioni, la gestione e la vita quotidiana cercano di avvicinarsi il più possibile all'ambiente familiare. Al suo interno è collocata la comunità diurna "La Casa dell'Arcobaleno".

L'inserimento dei minori nella comunità diurna è volto all'attivazione di un complesso intervento di prevenzione del disagio sociale che prevede accoglienza, accompagnamento, supporto ai bambini attraverso l'elaborazione di progetti individualizzati a sostegno di situazioni familiari deboli. L'équipe educativa del centro, per ogni bambino/a inserito, formula un progetto educativo individualizzato secondo modalità spiegate nei prossimi capitoli della Carta dei Servizi. Gli obiettivi generali della comunità diurna sono i seguenti:

- Assolvere compiti integrativi della famiglia a sostegno e non in sostituzione della stessa
- Costruire un sistema di risposte differenziate attraverso l'integrazione flessibile dei diversi servizi, diurni e residenziali, per minori
- Attuare un modello di intervento flessibile capace di prevenire percorsi istitutizzanti e di favorire deistitutizzazione
- Rendere fruibile la dimensione comunitaria ed il senso di appartenenza presenti all'interno dell'esperienza residenziale,

anche per i minori che utilizzano il servizio semiresidenziale.

- Modulare il servizio a partire dai problemi sociali evidenziati nel territorio di appartenenza attraverso il coinvolgimento del Distretto Sociale nella progettazione dell'intervento.

PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Per ogni minore, l'equipe educativa - dopo un periodo di osservazione di circa due mesi - concorda un Progetto Individualizzato coi Servizi Sociali, in seguito alla condivisione dei suoi contenuti con i genitori del minore. Nel P.E.I. sono definiti:

- obiettivi generali del percorso educativo;
- obiettivi educativi;
- strumenti/modalità;
- tempi;
- forme di condivisione col minore
- verifiche.

Tali progetti vengono realizzati attraverso tecniche e metodologie psicopedagogiche, quali:

- attività espressive;
- attività psicomotorie;
- attività ludiche;

- attività di socializzazione;
- attività sportive;
- feste e momenti aggregativi.

ATTIVITÀ

Le attività presenti nel corso della settimana seguono le necessità, le passioni e i desideri dei minori presenti nella Comunità Diurna, in accordo con i loro genitori, compatibilmente con le risorse e gli strumenti dei quali la struttura dispone e in relazione alle aspettative richieste dal servizio sociale.

Le attività specifiche della comunità diurna vengono programmate annualmente, pur mantenendo imprescindibili le seguenti:

- Supporto scolastico.
- Attività ludiche, di animazione e sportive;
- Laboratori creativi, manipolativi, espressivi.
- Attività integrate con la comunità residenziale e con gli altri centri diurni del Centro Servizi per i Minori e la Famiglia Centro Ovest: visione di film al Cineclub Don Bosco, torneo di calcio intercentri,...
- Centro estivo integrato con i centri diurni del Centro Servizi
- Partecipazione ad iniziative e risorse del territorio insieme agli altri centri diurni: feste ed iniziative organizzate da Comitati di quartiere o dalla Circoscrizione.
- Progressive attività comuni fra i bambini residenti e semiresidenti.

Inoltre vengono organizzate attività esterne di partecipazione ad eventi culturali come il Festival della Scienza.

Si svolgono attività integrate con gli altri centri diurni per bambini del Centro Servizi per i minori e la famiglia centro-ovest (CSE Girasole, Centro West).

Una parte delle attività sono organizzate e svolte in collaborazione con l'équipe educativa della comunità residenziale e, in questa occasione, i due gruppi dei bambini svolgono attività integrata:

- Animazione mensile dei clowns
- Visione del film al cineclub Don Bosco ogni quindici giorni
- Feste Natalizie organizzate
- merende comunitarie
- attività ludiche organizzate
- giochi sportivi all'aperto
- laboratori musicali e vocali

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'

Il servizio educativo della comunità diurna fornisce un sostegno forte alle famiglie sia attraverso la presa in carico dei bambini (accoglienza, accompagnamento, supporto...), sia attraverso la relazione d'aiuto costruita progressivamente con i genitori.

Grazie alla presenza di un educatore con tale funzione, il sostegno alle famiglie viene attuato con colloqui frequenti e interventi personalizzati di aiuto che facilitano il potenziamento delle capacità genitoriali sul piano dell'educazione e della gestione quotidiana dei figli.

L'educatore incontra i genitori insieme agli operatori del Servizio Sociale e/o del NOAC per approfondire la conoscenza del nucleo e focalizzare insieme i bisogni e le difficoltà che i familiari riscontrano nella quotidianità. Si tratta di un momento di confronto utile, sia a concordare obiettivi educativi personalizzati per il bambino, sia a condividere affini azioni educative da attuare in coerenza nei diversi ambienti di vita. In una prospettiva di reciproco ascolto e partecipazione, i genitori hanno la possibilità di riscoprire o di appropriarsi di un sempre più attivo ruolo educativo. Successivamente il Progetto Educativo Personalizzato del bambino viene revisionato alla luce delle evoluzioni che genitori, operatori ed educatori riportano in sede di verifiche periodiche.

METODOLOGIA

La metodologia adottata dalla comunità e mirata al benessere del bambino non può prescindere da un adeguato lavoro di rete, il quale consiste nella condivisione di responsabilità e reciproca collaborazione tra gli enti e le istituzioni socio-educative che

esercitano ruoli specifici e complementari rispetto alla crescita di ogni bambino. L'educatore per le famiglie mette in atto una costante comunicazione circolare tra sé, l'équipe educativa e gli operatori dei servizi inviati: si tratta di un processo di intervento fondamentale per realizzare un servizio di sostegno efficace sul sistema famiglia, ossia un intervento per il minore e per i suoi famigliari in un'ottica di coinvolgimento attivo degli stessi, nel superamento delle difficoltà e nella valorizzazione delle risorse sommerse di ciascuno. Una collaborazione costante col distretto è necessaria ai fini dei risultati del servizio. È altresì indispensabile la collaborazione con il Consultorio, qualora il bambino sia seguito dallo stesso.

Come nell'esperienza consolidata della struttura, occorre mantenere una collaborazione ravvicinata con le scuole primarie in cui i bambini sono inseriti nella ricerca di comportamenti educativi coerenti.

Il metodo che fonda l'intervento vuole essere innanzitutto propositivo, quindi fonte di stimoli che creino un clima relazionale facilitante la libera espressione di ciascun bambino, pur nel rispetto e nell'ascolto reciproco all'interno del gruppo.

Nel mettere in atto delle attività, si porrà particolare attenzione alle proprie modalità relazionali che, come risaputo in ambito pedagogico, influenzano sia il vissuto di ogni bambino rispetto all'ambiente, sia la sua personale risposta alle varie proposte che riceve.

Le modalità con cui le attività ludico-educative vengono condotte sono

decise in base alle informazioni tratte dall'osservazione. L'osservazione del bambino è una costante dell'operare pedagogico. L'osservazione empatica consente di:

- conoscere la personalità del bambino e così tessere una relazione con lui;
- facilitare la sua capacità di socializzare coi compagni;
- immedesimarsi nel suo disagio per comprendere le difficoltà di adattamento e di relazione.

Educare, nella sua valenza di "ex-ducere", cioè tirare fuori, rende inevitabile un altro elemento caratteristico del servizio ai minori: l'intenzionalità educativa, intesa come consapevolezza delle azioni educative, sia come singoli operatori, sia come equipe. *«L'educatore non può che accostarsi al minore con la disponibilità a sospendere il giudizio, a rimettere costantemente in discussione, seppur temporaneamente, le proprie convinzioni per consentire la giusta sintonia e quindi la comunicazione. L'elaborazione e la conduzione intenzionale del progetto è un'apertura al possibile, un continuum in cui ogni esperienza trova il proprio senso in quelle precedenti e diventa premessa per quelle future»¹*

PERSONALE

Il personale della Casa Famiglia è costituito da religiose e da laici dipendenti o volontari: tutti hanno una formazione e/o un'esperienza

¹ V. BLANC, L. TOSCO, *Tra progetto individuale e progetto di comunità*, in "Animazione Sociale", Giugno-Luglio 2000, pp. 79-80.

inerente le scienze dell'educazione.

Il servizio diurno viene prodotto attraverso la collaborazione tra personale del Patronato San Vincenzo e personale della Cooperativa Il Biscione operante nel territorio della Circostrizione Il Centro Ovest.

Tale collaborazione, viene realizzata attraverso un'équipe educativa mista, formata da un educatore della Cooperativa Il Biscione, uno del Patronato, un responsabile identificato dal Patronato San Vincenzo e la coordinatrice del Centro Servizi per i Minori e la Famiglia centro-ovest.

Grazie ad un progetto sostenuto dalla Consulta Diocesana, l'équipe educativa comprende anche un educatore professionale del Patronato S. Vincenzo con una specifica funzione di sostegno alla genitorialità. Tale figura mette in atto un sistema di interventi educativi concordati con gli operatori del Distretto referenti delle famiglie dei minori inseriti nella comunità diurna.

La comunità di religiose educatrici specializzate è sempre presente, in quanto vive nella struttura e qui gestisce la Comunità Educativo Assistenziale, offrendo anche un contributo sostanziale alla efficace attuazione del servizio diurno.

L'équipe educativa dedica un incontro settimanale di due ore al lavoro di progettazione, di valutazione e di organizzazione della comunità diurna.

Il personale educativo cura la propria formazione personale (attraverso corsi con la Consulta Diocesana e l'Università degli Studi di Genova) e verifica l'efficacia del proprio intervento anche attraverso incontri costanti con il supervisore:

- Riunione di supervisione mensile con una professionista
- Riunione di supervisione mensile congiunta dell'équipe del servizio diurno insieme all'équipe del servizio residenziale presente in struttura.
- Riunione di verifica bimestrale del lavoro con i coordinatori e gli educatori della comunità diurna.

Una collaboratrice è addetta alla pulizia dei locali e ad altri servizi.

L'attività è sostenuta dall'Associazione Patronato San Vincenzo De' Paoli formata da laici che collaborano costantemente con la struttura.

FORMAZIONE DEI VOLONTARI

La selezione dei volontari è effettuata sulla base delle competenze, della motivazione e dei valori etici della generosità e della gratuità, oltre alla disponibilità concreta. Si riconosce, infatti, all'esperienza di volontariato un valore aggiunto di crescita personale.

L'équipe educativa si impegna a seguire da vicino i volontari, perché diventino più competenti e appartenenti all'istituzione. Infatti, è importante che il volontariato, non solo si senta responsabile del

proprio comportamento verso la struttura e verso i bambini, ma che sia consapevole degli effetti che ha sul benessere emotivo dei minori e sulla fiducia che essi maturano verso il prossimo.

ORARIO

La comunità diurna è aperta 11 mesi all'anno, dal lunedì al venerdì, con orario compreso tra le ore 14.00 e le ore 20.00 per i periodi "scolastici", esclusi i periodi di festività. È possibile la permanenza dall'ora di pranzo (ore 12.30) fino a dopo cena (ore 20) qualora il progetto educativo lo preveda, usufruendo dei pasti e, su richiesta del Servizio Sociale anche di eventuali pernottamenti in caso di urgenze temporanee.

L'orario settimanale viene ampliato durante il periodo estivo: tre giorni dalle 8.30 alle 16.30 con attività esterne in collaborazione con gli altri servizi diurni del territorio, due giorni dalle 9 alle 14.00, uno dei quali in struttura.